

Società & Cultura

L'Ubu, il maggiore riconoscimento italiano a Martinelli (Ravenna) e Sanzio (Cesena)

Il teatro di ricerca abita qui Premi al "Giulio Cesare" e "All'inferno!". In finale anche Montanari Stasera l'Arlecchino nero in scena a Imola

Marco Martinelli, regista e autore di Ravenna Teatro - Teatro delle Albe, ha ricevuto ieri sera a Milano l'Ubu, ossia il più prestigioso premio teatrale italiano. Una giuria di 56 critici glielo ha assegnato per la drammaturgia di *All'Inferno!*, spettacolo che ha debuttato la scorsa estate ai Magazzini dello Zolfo di Ravenna. Anche Ermanna Montanari, altra colonna della compagnia ravennate, è stata inserita nella rosa delle finaliste (insieme a Mariangela Melato ed Elisabetta Pozzi) per l'interpretazione in dialetto romagnolo "cantato" del monologo di Nevio Spadoni *Lus*. A queste liete notizie per il teatro romagnolo va ad aggiungersi quella già anticipata dal Corriere Romagna qualche giorno fa, e cioè che i 56 critici dell'Ubu hanno assegnato anche al *Giulio Cesare* della cesenate Societas Raffaello Sanzio il loro ambito riconoscimento. È l'attestazione di un periodo felice per il nostro teatro, frutto di quel lavoro svolto da sempre e da molti con serietà, professionalità e spirito d'innovazione.

IMOLA - Nato da un canovaccio goldoniano di dieci pagine, scritto nel 1763 in Francia, *I ventidue infortuni di Mor Arlecchino* allestito da Ravenna Teatro, che negli ultimi quattro anni ha convinto critiche e platee internazionali, dal festival di Copenhagen alle Giornate Teatrali di Cartagine (dove ha fatto furore e divertito molto proprio nei giorni scorsi), ritorna in scena rinnovato e ancora più attuale all'Ebe Stignani di Imola, questa sera alle ore 21. Preannunciato come evento, e perno di un fitto programma di iniziative collaterali sulla commedia dell'arte e sulla figura di Arlecchino in particolare, lo spettacolo porterà in scena il lavoro del regista Marco Martinelli già apprezzatissimo dal pubblico imolese l'anno passato con *Incantati*. Conosciuto il regista, quest'anno Imola conoscerà anche le altre colonne portanti della cooperativa teatrale ravennate, sperimentatrice

Giardini Pensili, Motus, Valdoca e altri: la Romagna "laboratorio permanente"

Ecosì la Romagna sta diventando, anno dopo anno, un laboratorio di teatro contemporaneo. I due premi Ubu assegnati per il '97 alla Societas Raffaello Sanzio e a Marco Martinelli ne sono un'ulteriore testimonianza. Ma la compagnia cesenate e il regista e drammaturgo di Ravenna sono i rami possenti di un albero già frondoso e grande. Che si ramifica, che attraversa interi sistemi dell'arte della rappresentazione. E che vede la Romagna terra di sperimentazioni e di produzioni teatrali per quantità e qualità tali che forse non si hanno altri termini di paragone in Italia. Intanto, i due prestigiosi riconoscimenti premiano due ricerche diverse e originali al tempo stesso. I cesenati, una tribù di fratelli, figli, parenti, quella di Romeo Castellucci e Chiara Guidi, portano avanti una lenta, continua e provocatoria dissacrazione del testo e dello spazio teatrale. In scena la modernità dell'io pur prendendo spunto da testi classici come l'ultimo spettacolo dimostra, il "Giulio Cesare".



per loro è pane quotidiano. E in "All'Inferno", lo spettacolo per la cui drammaturgia è stato premiato Martinelli, si legge tutto questo. Una esperienza di fusione e leggerezza insieme, quella che ha portato alla collaborazione tra Ravenna Teatro, Tam Teatromusica di Padova e Kismet Opera di Bari. Ma, dicevamo, l'albero del teatro è grande e le radici affondano in terreni diversi. Alla ricerca contemporanea appartiene un'altra storica compagnia, quella della Valdoca con Mariangela Gualtieri e Cesare Ronconi. E il loro ultimo spettacolo, "Noi leoni e noi lupi", si è segnalato ancora una volta per la carica dirompente propria di questi autori. Un caso particolare, che coniuga la drammaturgia teatrale e la poesia alla sperimentazione musicale, è quello offerto dai Giardini Pensili. La compagnia riminese con Isabella Bordini e Roberto Paci Dalò, sta attraversando un periodo di intensa attività. "Lada '97", la rassegna dell'arte dell'ascolto, quest'anno ha ottenuto grandi consensi. Dopo essere stati ospiti di una giornata di studio in Portogallo con la critica d'arte Teresa Macri, i Giardini Pensili dal 4 al 7 dicembre saranno a Vienna con messa in onda no-stop sulla radio nazionale austriaca e Internet dei propri lavori. L'incrocio tra testo poetico e suono è poi il carattere fondante del loro lavoro "Metrodora" che presenteranno a Napoli al teatro Mercadante il 9 dicembre. Ancora: a Roma l'11 e il 12 dicembre in un progetto di allestimenti e performance dal titolo "Sotto i cieli di Roma e Berlino" e l'ultimo giorno dell'anno al centro sociale Leoncavallo

di Milano con "Trance Bakxal", uno spettacolo che reca insieme il mito antico delle Baccanti, il carattere delle feste "rave" e i suoni elettronici. Giovani e ormai lanciatissimi sono i Motus di Rimini. Il loro lavoro "Catrame" è stato portato di recente sulle scene a Berlino, venerdì prossimo sarà a Urbino. Ma sono stati a Volterra, ad Asti, a Milano per la rassegna del teatro giovane, andranno al Teatro Studio di Scandicci. Tra i giovani da non dimenticare sono anche Fanny & Alexander di Ravenna, già segnalati in rassegne nazionali. Così come un capitolo importante delle produzioni teatrali in Romagna è rappresentato dal teatro per ragazzi. Accademia Perduta, la Compagnia Drammatico Vegetale e il Centro Teatro di Figura di Cervia sono ormai realtà significative a livello nazionale.

don.coc.



A sinistra
Marco Martinelli
di Ravenna Teatro
e Romeo Castellucci
della Raffaello Sanzio
Qui sopra
Mor Awa Niang
ovvero l'Arlecchino nero
Sotto Gianni Morandi
infortunato a Rimini

con successo della multietnicità, le maschere nere Arlecchino - Mor Awa Niang e il musicista Mandiaye N'Diaye.

Rispetto a quando debuttò nel 1993, lo spettacolo si presenterà ad Imola più corto di circa tre quarti d'ora e rinnovato in molte battute che prendono spunto dall'attualità più contingente. E infatti è proprio lo spirito di attualizzare un concetto che fu già goldoniano, quello di Arlecchino "pauvre étranger", povero straniero a cui ne succedono di tutti i colori in terra altrui, che ha animato fin da principio il progetto di Martinelli.

"Le coincidenze con l'oggi ci hanno incuriosito - spiega lo stesso Martinelli nel presentare il suo lavoro - e ci hanno spronato a costruire questi tre atti impuri in cui si mescolano realtà e favola, maschere e contemporaneità, Settecento e Novecento, comico e tragico, parola e musica, Arlecchini africani e Sapienze divorate, quotidianità ed allegoria". Apparentemente solo fantastico l'antefatto che sviluppa la rocambolesca vicenda di Mor Arlecchino, immigrato carico di doni e valigie in procinto di tornare in Africa, che resta invischiato in relazioni e situazioni complicate che coinvolgono, in un Motel a "una lega" da Milano, Lello figlio di Pantalone, sua sorella Sapienza, l'autista Spienetta, la serva Angelica.

Insomma gli spunti non mancano per dare avvio ad una riflessione anche su quello che è stata la nostra cultura, non solo teatrale, e su quello che è e che vuole essere oggi. Ad Imola, questa sera, debutterà un nuovo attore nei panni di Pantalone e dei suoi stessi figli, il padovano Giuseppe Savio che sostituisce Laurent Dupont, temporaneamente ritiratosi dalle scene per motivi di salute. Lo spettacolo replica fino a domenica prossima 7 dicembre, doppia replica alle 15.30 e alle 21 il sabato.

Laura Giorgi